

MUSEO 3.0

Opere d'arte digitalizzate e scambi tra musei per finanziare la ricerca

Eva Degl'Innocenti, direttrice del museo archeologico «Marta» di Taranto punta sullo scambio di opere tra musei per finanziare la ricerca archeologica. Il progetto? La digitalizzazione del museo e creare il «Marta 3.0» con copie dei reperti più significativi

di Peppe Aquaro

È partita pochi giorni fa per gli Stati Uniti. Si tratta di una metopa di età Ellenistica, “Il cavaliere che trafigge il barbaro”, un reperto importantissimo del «Marta», il museo archeologico nazionale di Taranto, che per l'arte classica è, dopo quello di Napoli, il museo più importante d'Italia. La destinazione della metopa è New York. “È stata spedita al Metropolitan Museum, dove, dal 18 aprile prossimo, farà parte della mostra «Pergamon» sull'arte ellenistica”, racconta Eva Degl'Innocenti, direttrice da appena tre mesi del museo tarantino. La studiosa toscana - è nata a Pistoia - è una dei nuovi venti dirigenti, per altrettanti musei, selezionati dal concorso del Ministero dei Beni culturali.

Opere in viaggio per la ricerca archeologica

Nel «Marta», dotato di autonomia speciale, cerchiamo di capire come sia possibile innovarsi, gestendo un patrimonio di tremila anni di storia, e candidandosi a una parte da protagonista per il Piano strategico del turismo pugliese dei prossimi dieci anni. Magari partendo da un fregio architettonico in viaggio? “Puntiamo molto sui prestiti temporanei: del resto, al British Museum, al Louvre, a Copenaghen, o a Trieste, sono esposte molte opere appartenenti al «Marta». La cosa importante è stabilire un tariffario per scambi e prestiti, che dovrebbe servire a programmare una politica di ricerca”, risponde la direttrice, la quale, si potrebbe dire, ha iniziato col piede giusto, soddisfacendo e rendendo pubblica una campagna culturale portata avanti da almeno cinque lustri da un gruppo di tarantini (e non solo); su tutti, lo studioso e artista, Vittorio Del Piano. Finalmente la Persefone Gaia “tornerà a casa”.

Il ritorno di Persefone

“Di certo, non si tratta della scultura originale, conservata all'Altes Museum di Berlino, ma di una copia in 3D realizzata in un laboratorio di Marina di Pietrasanta: non si tratta di un falso storico - lo si intuisce che non è quella autentica - e sarà esposta ai primi di giugno in occasione dell'inaugurazione del secondo piano del Marta”, aggiunge Degl'Innocenti. Dalla Persefone e dalla

sua nuova vita in 3D passa in un certo senso il progetto di digitalizzazione del museo, il "Marta 3.0". Un museo al cui interno lavorerà una Fab Lab pronta a studiare costantemente il museo per gli altri. "Grazie a uno scanner 3D, potremmo realizzare un percorso tattile, fruibile da tutti; creare delle copie dei reperti più significativi del Marta per il merchandising; e, infine, tracciare un percorso multisensoriale, direi il Marta dei cinque sensi, legato all'emozione delle opere esposte", spiega la direttrice. Non è un sogno. Le gare, infatti, saranno bandite a luglio, e il progetto è già pronto.

Un museo sempre più connesso

Il Marta 3.0 è soprattutto archivio digitale e fare rete con gli altri musei (piccoli o grandi ha poca importanza). "È previsto un progetto per un archivio digitale del museo, creando un asse tra il Marta e le università pugliesi, oltre, naturalmente, alla Basilicata. Il Comune di Taranto ha recentemente siglato un protocollo d'intesa con Matera, capitale europea della cultura nel 2019. Si pensa, poi, a un museo diffuso, a livello regionale, coinvolgendo quelle piccole ma importantissime realtà espositive civiche spesso abbandonate", racconta la studiosa, pronta a trasformare l'identità di Taranto "da città problema a città delle opportunità", senza dimenticare, quindi, l'importanza del contesto territoriale, da far conoscere attraverso percorsi di video-arte - in collaborazione con "Puglia creativa" - in programma tra la fine di aprile e l'inizio di maggio. "Recuperando il concetto di identità tarantina, tra archeologia e contemporaneità".

Il Piano per la Puglia parte da Taranto

E senza scandalizzarsi se il Marta è pronto per essere affittato in occasione di convegni o cerimonie di una certa rilevanza. "Stiamo rivedendo le tariffe, ma non c'è da allarmarsi: vorrei ricordare che il 50 per cento delle entrate del Louvre proviene da una politica di apertura all'esterno del museo". Parole che calzano a pennello sui propositi di "Puglia 365", il laboratorio del turismo per l'Italia che cambia. Tra le sei aree tematiche (accoglienza, formazione, infrastrutture, innovazione, promozione e prodotto) c'è tanto dei progetti della Degl'Innocenti, chiamata a dire la sua negli incontri in programma fino a luglio, sotto la guida di Paolo Verri, commissario straordinario di Puglia promozione. A luglio, il Piano sarà presentato al Ministero dei Beni e della attività culturali e del turismo.

11 aprile 2016 | 14:13

© RIPRODUZIONE RISERVATA